

# La mappa che nessuno vuole pubblicare

## Il calvario delle scorie nucleari italiane

di **Stefano Agnoli**

**S**i pubblica o non si pubblica? Un po' come un mistero doloroso, o piuttosto come un lungo calvario, la storia della Cnapi resta senza fine. Che cos'è la Cnapi, acronimo per «Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee»? In sostanza è la mappa dei luoghi dove potrebbe trovare una collocazione il «Deposito nazionale» delle scorie nucleari radioattive. Che cosa dovrà contenere il deposito? Un centinaio di migliaia di metri cubi di rifiuti radioattivi di prima e seconda categoria. Questi ultimi perdono la loro radioattività in qualche secolo, cosa che li rende di per sé poco attraenti se non fosse che il deposito dovrebbe poi ospitare anche quelli di terza categoria, ad alta attività e a vita lunga (decadono in migliaia di anni) trasferiti da anni a pagamento e in via temporanea in Francia e Gran Bretagna. La famigerata (e secretata) Carta giace da qualche parte tra la Sogin (la società che ci costa 300 milioni l'anno e che deve smantellare le vecchie centrali nucleari italiane ma che dal 2001 ad oggi non ha smontato neppure un bullone di un reattore), l'Ispra, il ministero dello Sviluppo e quello dell'Ambiente. Il rimpallo avviene da tempo: i criteri per redigerla redatti dall'Ispra sono del giugno 2014 ma poi ci sono state le elezioni regionali del maggio 2015, il referendum costituzionale di dicembre 2016, le politiche di marzo 2018. Che cosa c'entrano? C'entrano, eccome: perché aprire il cassetto e mettere

governo, partiti nazionali e periferici, amministrazioni regionali e comunali di fronte

all'imbarazzo di dover prendere posizione su un tema così delicato? Un potenziale «Nimby» di complicata gestione politica se si pensa alle proteste e alla «marcia dei centomila» che la malaugurata idea di costruire un deposito geologico scatenò a Scanzano Jonico nel novembre 2003. Se si viene alla storia recente il ministro Carlo Calenda si era impegnato a pubblicarla prima delle elezioni di marzo. Niente da fare: ci hanno pensato Sogin e Ispra, apportando qualche correzione da riapprovare, a far ripartire nuove complicazioni burocratiche. Ora pare che per l'autorizzazione si attenda un via libera dell'Ambiente. Nei giorni scorsi il ministro Galletti, però, è stato vago: «Ancora non so dire», per poi aggiungere un po' sibillinamente: «Bisogna vedere i tempi della formazione del nuovo governo». Calenda sarebbe più deciso. Una questione pratica e anche di reputazione internazionale, avrebbe sostenuto, anche se qualcuno ha cercato di dissuaderlo sostenendo che mettere la Carta nelle mani di questa Sogin sarebbe anche peggio. Possibile (e quasi certo) che per un nuovo governo M5S-Lega una grana del genere non figurerebbe nella lista delle prime cose da fare (e neppure delle seconde). In linea, su questo fronte, con tutti gli esecutivi precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%